

i FATTI

INTERROTTI I PRESIDI

Termini Imerese, oggi la protesta degli operai si sposta a Palermo

PALERMO. La protesta degli operai della ex Fiat di Termini Imerese si sposta oggi a Palermo, dove i 2.200 lavoratori tra stabilimento e indotto chiederanno il definitivo passaggio della fabbrica alla Dr Motor. Le tute blu arriveranno nel capoluogo con 6 pullman. L'obiettivo dovrebbe essere Villa Malfitano, dove il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, parteciperà ad un convegno nell'ambito del 66° anniversario dell'autonomia siciliana.

Intanto ieri, nella città termita-



UNO DEI SIT IN A TERMINI

na, sono stati interrotti dopo poche ore i presidi - a detta dei sindacati «pacifici e simbolici» - presso la sede di due istituti di credito. Allo stesso modo sono finiti i sit-in di protesta davanti a Municipio, Agenzia delle Entrate e Serit.

Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil chiedono l'attuazione dell'accordo di programma stilato lo scorso dicembre tra Fiat, Enti locali e ministero dello Sviluppo economico per il rilancio del polo industriale termitano. I mesi sono passati

ma tutto è rimasto fermo, perché l'imprenditore Massimo Di Risio, patron della Dr Motor, non riesce ad ottenere dalle banche la liquidità necessaria per la riconversione dello stabilimento ex Fiat. Solo pochi giorni fa gli istituti di credito hanno invitato l'industriale molisano a trovare un socio che abbia almeno 15 milioni di euro disponibili, tanto che Di Risio avrebbe iniziato un giro di consultazioni con imprenditori e fondi di investimento. I sindacati auspicano che governo nazionale e Regione facciano chiarezza sul futuro dell'accordo e di conseguenza su quello dei lavoratori, tra i quali spiccano «670 esodati - abbandonati dal governo Monti».

E dopo la lettera al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, le mogli di alcuni lavoratori hanno scritto al presidente del Senato, Renato Schifani, al governatore Lombardo e a papa Benedetto XVI. «Il nostro governo - è scritto nella missiva inviata al Pontefice - si è preso l'impegno a riconvertire lo stabilimento, ma ad oggi gli impegni assunti non sono stati mantenuti. Siamo lasciati da parte come se non fossimo delle persone, ma solo scarti della società». E invitano il Papa ad «unirsi alle nostre preghiere affinché in nome del Signore tocchi quei cuori così duri che al primo posto hanno il "dio denaro"».

MASSIMO GUCCIARDO